

IL COMMENTO

Quando l'Anpi va in piazza a dire No con Forza nuova

SEBASTIANO MESSINA

MAI NESSUNA immagine fu più eloquente, per capire cosa sta succedendo attorno al referendum costituzionale, di quella che ha offerto lunedì sera la piazza di Latina. Lì per fischiare Renzi si sono schierati uno accanto all'altro quattro gruppi di contestatori. C'erano i neofascisti di Forza Nuova. Ma c'erano pure i comunisti dell'Unione Sindacale di Base e i dirigenti dell'Associazione Nazionale Partigiani. Tutti insieme sulla stessa piazza, mescolando le bandiere, dimostrazione sconcertante di quanto sia potente una certa rabbia montante contro Matteo Renzi, così cieca e così irresistibile da unificare nella stessa protesta chi rimpiange il duce e chi porta il vessillo dei partigiani. Ed era ancora più sconvolgente sentire il presidente dell'Anpi di Latina, Giancarlo Luciani, che definiva Renzi «un ducetto», anzi «peggio del duce». Diciamo che gli è scappata una scenza. Perché se davvero fosse convinto che questo premier è più fascista di Mussolini, allora lui e i nuovi partigiani di Latina dovrebbero coerentemente afferrare i mitra e salire sulle montagne. Dov'è rischierrebbero di ritrovarsi - come l'altra sera - accanto ai nostalgici di quei fascisti che i partigiani, quelli veri, li fucilavano.

CIRIPRODUZIONE RISERVATA

